



PRODUZIONI 2015/2016

drammaturgia contemporanea

Il coraggio di uccidere di lars norén
la tigre blu dell'eufrate di laurent gaudé
aiace/sofocle di manlio marinelli

teatro ragazzi

la città delle volpi di annamaria guzzio
il visconte dimezzato di italo calvino
il giovane principe e la verità di jean-claude carrière



IL CORAGGIO DI UCCIDERE

di Lars Norén

traduzione italiana Annuska Palme Sanavio

regia di Luca Mazzone

con Viviana Lombardo, Massimiliano Lotti e Rosario Sparno

scena Luca Mazzone

realizzazione elementi scenici Alessandro Di Giugno

luci Fiorenza Dado e Gabriele Circo

produzione Teatro Libero Palermo

Debutto a Palermo, 20 novembre 2014

VIDEO PROMO: <https://vimeo.com/114798590>

Video Integrale: <https://vimeo.com/114798591> Password: lars

NOTE DI REGIA

Lars Norén, per una tragedia contemporanea.

Il Teatro parla degli uomini agli uomini, lo fa raccontando storie della quotidianità o muovendosi tra figure archetipiche che rendono il particolare universale. Il patrimonio più forte e radicato della drammaturgia classica, fatto di miti e di rapporti tra divinità e umanità, adopera un linguaggio spesso metaforico e poetico, la drammaturgia contemporanea sovente si muove tra le linee di una lingua più concreta, nuda, che nella sua semplicità trova una struttura semanticamente efficace.

Lars Norén, drammaturgo, regista, scrittore e poeta contemporaneo svedese, costruisce un ponte tra la drammaturgia classica dei miti e il linguaggio contemporaneo, attraverso una scrittura che, raccontando storie dalle dinamiche quotidiane, parla degli archetipi umani, trasformandoli in tragedie contemporanee.

Il coraggio di uccidere, una delle sue prime pièce, evoca, malgrado la sua forza e la sua violenza, un inno alla vita. È l'espressione di un teatro radicale che non lascia indifferenti. Un padre, un figlio e la ragazza del figlio si ritrovano in una camera di un appartamento, squallido, disadorno, teatro di un rapporto di forza tra i due personaggi, che precipita alla presenza della donna. C'è del non detto tra il genitore e il figlio:

frustrazioni e incomprensioni che si stratificano e sedimentano forgiando comportamenti e attitudini. Le parole sono spezzate, ambigue, interpretabili e quindi taglienti, ma i due agiscono su piani di senso diversi. Non si capiscono non per loro volontà, ma per un'apparente diversità, divergono nell'approccio alle cose, ma gli esiti sono gli stessi, frutto di uno stesso modo di guardare alla vita. Dietro un apparente cena dai toni colloquiali si consuma il distacco dai tratti edipici tra il padre e il figlio.

La scrittura di Norén è uno scegliere continuo, è una scrittura asciutta, taglientissima, che impone dicotomicamente un dentro e un fuori, impone un percorso, un mantenersi sul filo del rasoio, tra personaggi complessi che dalla quotidianità assurgono ad archetipi, avvicinandosi dunque ai personaggi della tragedia classica, non solo per i temi (universali che toccano le corde più profonde dell'essere uomini) ma anche per la tendenza a costellare la drammaturgia di nuance liriche che svolgono una funzione importantissima nel ridare profondità e densità al tema e ai personaggi.

La scelta registica è stata quella di seguire e assecondare l'asciuttezza dei rapporti, delle dinamiche, preferendo lo studio delle funzioni dei personaggi e delle relazioni piuttosto che un'analisi psicologica. Si è cercato di approfondire e ridare vita al lirismo latente, amplificando a tratti i motivi di straniamento dei personaggi.

Luca Mazzone



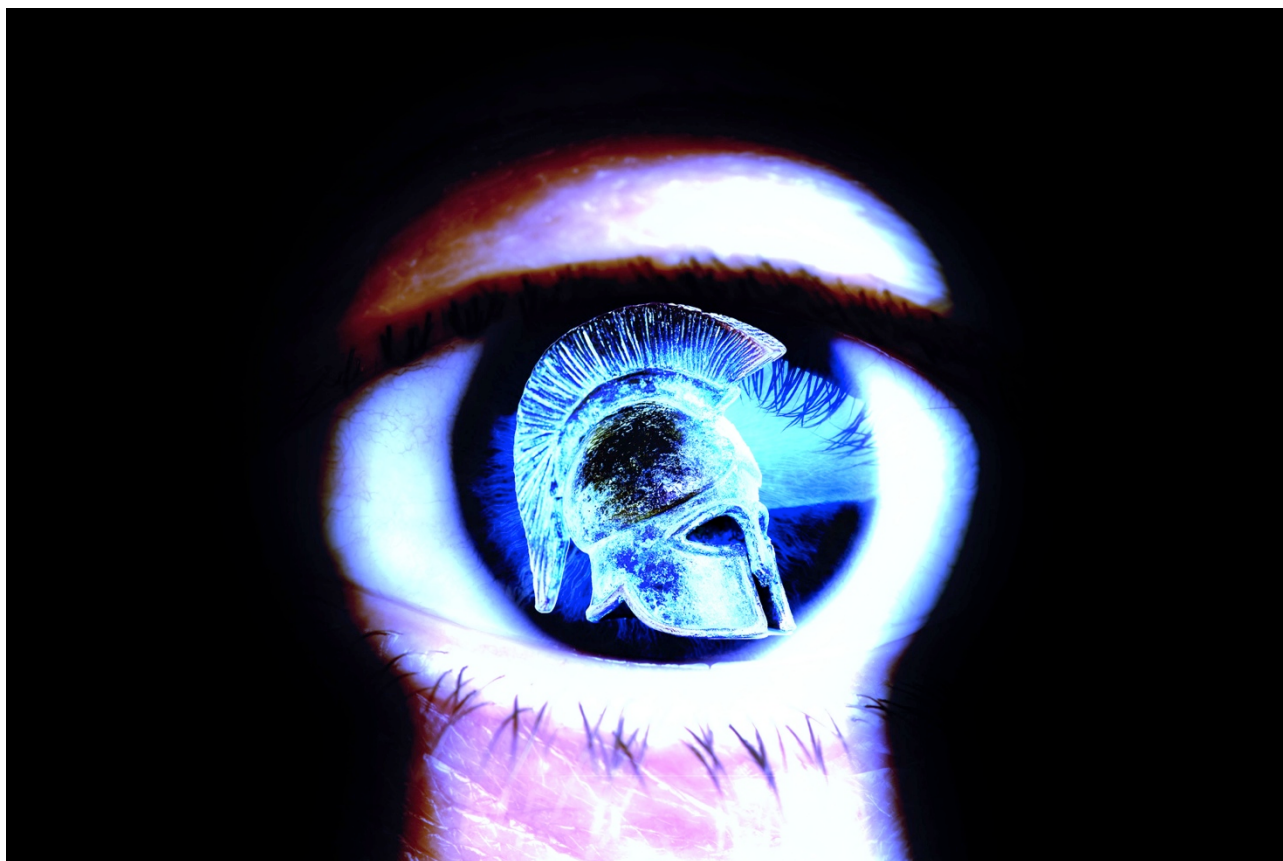
L'AUTORE

LARS NORÉN

Lars Norén è nato a Stoccolma nel 1944.

La sua prima raccolta di poesie *Syrenen, snö* è stata pubblicata nel 1963. Da allora ha scritto poesie, romanzi, testi teatrali, ma anche testi per la televisione e per la radio. Dopo la premiazione dei due spettacoli strettamente legati l'uno all'altro, che hanno come tema centrale gli hotel, *Natten är dagens mor* e *Kaos är granne med gud*, Norén è stato scelto Drammaturgo dell'Anno in Svezia nel 1983. Anche il suo seguente testo teatrale *Demoner* è stato un successo internazionale tra gli anni 1983 e 1984 e ha confermato Lars Norén come uno dei più importanti e più rappresentati drammaturghi scandinavi contemporanei. Nel giugno 1994, Norén ha ricevuto il prestigioso premio Pilotpris e nel 1998 Il Premio Drammaturgico da parte del Nordic Theatre Union for Kliniken. I suoi testi teatrali sono stati tradotti in numerose lingue e messi in scena nei teatri d'Europa, alcuni anche in Asia, Australia, Sud America e Stati Uniti.

Dal 1993, Norén ha lavorato come regista in Svezia e dal 1998 al 2007 è stato direttore del Riks Drama în Riksteatern (Teatro Nazionale di Torneo). In quel periodo ha messo in scena spettacoli importanti tra cui: *The Seagull/Pescărușul/Il Gabbiano* di A.P. Cehov, spettacoli circondati da controversie *Sju Tre (7:3)* e *Kyla* entrambi scritti da lui, ma anche altri. Lo spettacolo *The Seagull/Pescărușul/Il Gabbiano* ha vinto il premio "Palmarès du Syndicat de la critique" come miglior spettacolo straniero a Parigi nel 2002. Lars Norén ha avuto successo fuori dalla Svezia anche come regista con spettacoli come *Tristano* al Deutsches Theatre di Berlino, *Ordet* al Det Konglige Teater di Copenaghen, *20 November* al Teatro Nazionale di Bruxelles e *Pur* al Comédie Française in Francia. Dal 2009, Lars Norén è Direttore Artistico presso il Folkteatern di Gothenburg. Il suo primo spettacolo in questo teatro è stato nel 2010 quando ha messo in scena un adattamento personale di Aiskylas Orestien – uno spettacolo andato in onda alla televisione svedese. Nel 2011 Lars Norén ha messo in scena il suo primo spettacolo per bambini.



LA TIGRE BLU DELL'EUFRATE

di Laurent Gaudé

traduzione Simona Polvani

spazio e regia **Beno Mazzone**

con **Luca Iervolino**

musiche: Antonio Guida

costumi: Sartoria Teatro Libero

luci: Gabriele Circo

produzione: **TEATRO LIBERO PALERMO**

La tigre blu dell'Eufrate è il quinto testo teatrale di Laurent Gaudé.

Pubblicato in Francia nel 2002, è un monologo epico, che coglie le ultime ore di vita di Alessandro Magno, in un faccia a faccia estremo con il dio dei Morti, di cui si appresta a violare il Regno, con lo stesso desiderio insaziabile di conquista, che altri non è che il desiderio di conoscere e "sentire", che ha dominato tutta la sua esistenza. La tigre blu dell'Eufrate, animale dal manto di pietre preziose, è un miraggio da inseguire, la ragione di vita, il senso del mai compiuto.

Laurent Gaudé costruisce così una parabola in cui gli elementi storici attraverso il racconto si trasfigurano in mito.

la trama

Alessandro Magno, accompagnato idealmente dalle sue trecentosessantacinque spose, si racconta sulla soglia della vita. E' stato un visionario incallito e vigliacco, a cui una tigre blu ha inutilmente indicato la retta via da seguire per guardare l'Eufrate. Dissuaso nell'impresa dai soldati, che alla vittoria preferiscono la famiglia, il condottiero a fine carriera, forse un eroe forse un vecchio nevrotico, sul palco si lamenta copiosamente di aver diffidato della tigre che gli era gentilmente apparsa. Come a dire che non è sempre Damasco; e che, manipolando a ritroso, chi ha scritto la storia da vincitore può diventare vinto.

Il testo è stato presentato in lettura scenica a cura di Beno Mazzone, con Gabriele Calindri e André Marcon, nell'ambito della prima edizione della rassegna "Face à Face Parole di Francia per scene d'Italia 2007", al Teatro Libero di Palermo.

Debutto a Torino al Teatro Erba il 14 ottobre 2014.



AIACE/SOFOCLE

di **Manlio Marinelli**

regia **Lia Chiappara**

con **Sara Alzetta, Domenico Bravo, Giuseppe Ligios, Viviana Lombardo e Antonio Puccia**

scena e costumi **Lia Chiappara**

musiche **Antonio Guida**

luci **Fiorenza Dado e Gabriele Circo**

Teatro Libero Palermo

Debutto a Palermo, Teatro Libero, 19, 20 e 21 marzo 2015

Le categorie dell'ambiguo e del duplice sono da tempo assodate chiavi di lettura del fenomeno tragico. Abbiamo scelto quindi, come nostro personale viatico dentro *Aiace*, l'idea dell'*inversione* che commercia inestricabilmente con l'*eversione*. In un'epoca in cui tutte le rivoluzioni sembrano essere fallite non crediamo che nati "incendiari" sia giusto morire "pompieri": ci resta dunque la rivoluzione sessuale, la rivoluzione del concetto stesso di *genere*. In questo terreno la nostra *Aiace* vuole scavare: Nicole Loraux ha mostrato in un suo bellissimo libro che ogni voce luttuosa della tragedia greca è, in un modo o nell'altro, voce femminile. Questo spettacolo ha continuamente a vedere con voci luttuose e con smarrimenti del sé. La tragedia, espressione del dionisiaco, mina alla sua stessa radice, la più incrollabile certezza su cui si basa la civiltà occidentale: la differenza dei generi, la definizione dell'identità. Infatti *Aiace* l'eroe smarrisce se stesso al momento in cui assume su di sé i vituperati caratteri femminili ma la sua è una recita della follia ordita da una Atena vendicativa in veste di regista-demiurgo. A più forte ragione, per ciò, abbiamo voluto forzare il gioco e dare alle donne il comando della situazione: Atena dispone dei destini di tutti gli eroi in campo, per il suo capriccio, ma Tecmessa, a sua volta, è colei che conduce, faticosamente, a termine il compito di ricomporre il conflitto tragico. Possenti come non mai sono i conflitti aperti in questa nostra rilettura: quello dell'identità e dei suoi capovolgimenti più inquietanti: maschile/femminile, sanità/follia, realtà/funzione. All'interno di queste tre laceranti aporie si gioca la nostra partita con il paradigma greco.

Manlio Marinelli

teatro ragazzi



LA CITTÀ DELLE VOLPI

drammaturgia Annamaria Guzzio

regia Lia Chiappara

con Giada Costa, Vincenzo Costanzo, Giuseppe Vignieri

musiche originali Ruggiero Mascellino

eseguite da D. Santamaura, R. Mascellino, G. Guddo

scene Laboratorio Teatro Libero

costumi Morena Fanny Raimondo

luci Fiorenza Dado e Gabriele Circo

fascia d'età 6 - 12 anni

Il lavoro gioca con sette favole di Esopo e La Fontaine che hanno come protagonista principale la Volpe, che nell'immaginario collettivo è associata alla furbizia.

Il linguaggio è quello dell'operina (canto, danza, interpretazione), che riesce a esprimere in maniera divertita i vizi e le virtù degli animali nella loro situazioni più tipiche di relazione. In una città immaginaria, gli animali-personaggi, umanizzati com'è tipico nelle favole, si incontrano, si scontrano in una atmosfera rarefatta, dove tempo, luogo e spazio si fondono e si confondono, ridando a mo' di incisivi sketch, la maestria, la saggezza e la istrionica ironia della tradizione favolistica popolare. Tradizione che tramanda il pensiero derivato dalla cultura popolare del buon senso, che attribuisce valori a cose semplici e tangibili, tratte dalla vita di ogni giorno.



IL VISCONTE DIMEZZATO

di Italo Calvino
progetto e regia Luca Mazzone
con Vincenzo Costanzo e Silvia Scuderi

Teatro Libero Palermo

Fascia di età: dai 9 anni in poi.

Le vicende del Visconte Medardo di Terralba, narrate dal nipote, sono una grande metafora della vita. L'uomo spende buona parte della propria esistenza nel tentativo di raggiungere la saggezza. Ma cosa è la saggezza? È forse la bontà? E soprattutto un uomo si può definire completo soltanto al raggiungimento della saggezza? Viceversa non potremmo che sentirci incompleti, e dunque a metà? Calvino dipinge una storia surreale che traduce l'eterno conflitto tra Bene e Male in un viaggio di formazione, dove l'io narrante, attraverso le estremizzazioni delle situazioni paradossali che si susseguono, giunge ad una piccola porzione di saggezza: «*Così passavano i giorni a Terralba, e i nostri sentimenti si facevano incolori e ottusi, poiché ci sentivamo perduti tra malvagità e virtù ugualmente disumane*». Un viaggio alla ricerca dell'equilibrio, attraverso il sentimento dell'amore.



IL GIOVANE PRINCIPE E LA VERITÀ

di Jean-Claude Carrière

trad. Emiliano Schmidt Fiori

scena e regia : Beno Mazzone

musiche: Antonio Guida

con Giada Costa e Giuseppe Vignieri

TEATRO LIBERO PALERMO

per bambini 6-11 anni

durata: 55 circa

Un giovane principe desidera sposare la figlia di un contadino, che però non gli concederà la mano perché ritiene che il principe non conosca la verità. Per sposare la sua amata, il giovane principe dovrà partire alla ricerca di tale verità. Sì, è proprio la verità che il giovane innamorato dovrà trovare e scoprire per appagare il suo desiderio verso l'amata.

L'avventura del giovane principe è ispirata a una favola indiana, *La menzogna della verità*, riportata nella raccolta di storie *Les circles des menteurs*, dello stesso Jean-Claude Carrière. Un giovane principe, per poter sposare la propria amata, dovrà raggiungere e scoprire la verità. Solo allora il padre ne concederà la mano. E così il principe inizia il suo lungo cammino, nel corso del quale conoscerà diversi personaggi, che daranno sempre risposte diverse. La verità dunque si presenta enigmatica, e, forse, non si tradurrà ma in una, ed una sola, verità. In un susseguirsi di aneddoti ed enigmi, il narratore porta per mano il giovane principe verso l'unica verità possibile: l'assenza di verità. bensì avrà soltanto il compito di trasmettere e di assecondare tutti questi enigmi. Il giovane principe, nel suo lungo viaggio, tuttavia scoprirà due cose: la prima è che la verità va cercata in se stessi, la seconda è che non bisogna mai smettere di cercarla; alla fine del suo viaggio, infatti, non potrà fare altro che rimettersi nuovamente in viaggio.

«Allora ascoltami, e non dimenticare mai ciò che ti sto per dire: bisogna sempre seguire quelli che cercano la verità. E fuggire sempre da quelli che l'hanno trovata».

...Un giorno ho incontrato un uomo che mi ha detto: «vuoi che ti dica la verità? la verità è che sono un bugiardo...

TEATRO LIBERO PALERMO
contatti:

Salita Partanna, 4 (Piazza Marina)
90133 Palermo

T. +39 0916174040 – Fax +39 0916173712
info@teatroliberopalermo.it - www.teatroliberopalermo.it

ufficio distribuzione e promozione: promo@teatroliberopalermo.it